

AMMINISTRATIVE 1 - NUMEROSE LE LISTE CIVICHE E QUELLE CIVETTA IN LIZZA NELLE ELEZIONI DEL 26 MAGGIO

Poli in frantumi, trionfano i campanili

PARTITI IN FIBRILLAZIONE

Dove sta la politica?

La presentazione delle liste nei dodici comuni dell'Irpinia chiamati al rinnovo dei rispettivi consigli ha mandato deluse le aspettative di una ricomposizione e semplificazione del quadro politico.

Proliferano, infatti, le liste civiche, pochissimi sono i simboli di partito e addirittura a Chianche, che con i suoi seicento elettori circa è il più piccolo paese della provincia, ci sono tre liste, una delle quali capeggiata da un'arzilla signora di 93 anni.

Intendiamoci, il fenomeno delle liste civiche è frequente in Irpinia, e non solo, soprattutto quando si tratta di piccoli comuni. E però la nascita del nuovo soggetto politico della Margherita avrebbe potuto condurre ad una maggiore "politizzazione" delle liste.

Ed invece solo ad Atripalda il centrosinistra si presenta compatto, ma, d'altro canto, nella città sulle rive del Sebato a frammentarsi con due liste concorrenti è il centrodestra. Proprio il caso di Atripalda avrebbe, anzi, costituito la classica goccia che fa traboccare il vaso. Ccd, Cdu e De, infatti, hanno preso le distanze dai partiti alleati, Alleanza nazionale e Forza Italia, lamentando di essere stati discriminati nell'indicazione dei candidati alla carica di sindaco. E' una situazione, quella dell'insofferenza dei cattolici all'interno della Casa delle Libertà, che appare evidente anche a livello nazionale, dove Casini e Buttiglione hanno spesso l'impressione di essere trattati come parenti poveri, dai partiti di Berlusconi e Fini, che possono vantare un numero ben più consistente di consensi.

In Irpinia, però, i partiti centristi possono vantare un radicamento maggiore, rispetto al livello nazionale, e perciò

mal sopportano quelle che ritengono forme di discriminazione. A fare da contraltare alla situazione di Atripalda è quella di Solofra, l'altro grosso centro interessato a questa tornata amministrativa. Qui c'è una lista di centrosinistra, che tuttavia non può contare su una parte dei diesini e, soprattutto, sui popolari che fanno riferimento a Nicola Moretti, capolista di una civica che ha come candidato sindaco il forzista, ed ex democristiano, Antonio Guarino.

La presentazione delle liste segue di pochi giorni la soluzione della crisi alla comunità montana del Partenio, con l'elezione di una giunta formata da Ppi, Udeur e Sdi, che è stata sconfessata sia dal segretario provinciale dei popolari, Salverino De Vito, che da quello dei socialdemocratici, Luigi Mainolfi. Il copione sembra lo stesso della elezione del nuovo consiglio di amministrazione dell'Asi. Anche in quel caso il "colpo di mano" operato da alcuni popolari (il presidente dell'Asi, Pietro Foglia, è del Ppi) fu sconfessato dalla segreteria provinciale del Ppi, ma senza che ci sia stata nessuna conseguenza pratica.

Sullo sfondo, infine, è ancora in piedi la questione Chieffo. Il candidato, non eletto, del Ppi alle ultime elezioni regionali, era stato indicato come presidente dell'Istituto autonomo case popolari. Bassolino, però, per alcuni mesi non se n'era dato per inteso.

Alla fine, di fronte alla minaccia di crisi alla Regione, il governatore della Campania è stato costretto a cedere sia su Chieffo sia su Teresa Armatto che De Mita voleva sloggiare dall'assessorato alla sanità. Ma Bassolino, quasi a voler prendere un minimo di "vendetta", ha nichizzato per qualche giorno, ed

Continua in quarta pagina.

AVELLINO - Presentate le liste in vista delle prossime elezioni amministrative del 26 e 27 maggio in Irpinia. Ancora una volta trionfano i "campanili", con un proliferare di liste civiche che, sul piano della valutazione politica, fa emergere un dato chiaro e addirittura clamoroso: i poli vanno in frantumi. Il centrosinistra conferma tutte le difficoltà di dialogo e di intesa tra Ds e Ppi: solo sporadicamente si è riusciti a presentare liste di coalizione. La novità è la clamorosa crisi che esplode sul fronte opposto. Aspra la polemica che squassa la Casa delle Libertà a livello provinciale. L'Udc (Ccd-Cdu-De) accusa Forza Italia ed An di "comportamenti irresponsabili ed incoerenti", soprattutto ad Atri-



Atripalda, uno dei comuni più importanti in cui si vota, in una foto di alcuni anni fa

palda e Solofra, facendone scaturire un annuncio dirompente: sarà interrotto ogni rapporto politico con gli alleati, che "non hanno intenzione di realizzare la Casa delle Libertà e cercano, con atteggiamenti arroganti, assi privilegiati e visioni

egemoniche". E la presentazione delle liste ha riservato momenti di tensione a Solofra e una sorpresa a Flumeri, dove è stata esclusa la lista dei "Tre Colli" per la mancata convalida delle firme, anche se ci sono, comunque, i termini per

il ricorso al Tar. Sono dodici i comuni irpini dove si voterà il 26 e il 27 maggio. Poche, come detto, le liste che hanno l'intestazione "pura" dell'Ulivo o della Casa delle Libertà. Ma non mancano presenze significative di partiti

singoli: Rifondazione Comunista è in corsa ad Atripalda (dove sono 5 gli schieramenti ai nastri di partenza) e Monteforte Irpino. In tutto sono 32 le liste ammesse per 496 candidati che si daranno battaglia; 68 le donne presenti, il record a Chianche.

E scorrendo gli elenchi non mancano le curiosità, come la storia di Colomba Di Bianco, aspirante sindaco di Chianche all'età di 93 anni. Nonna Colomba guida una lista in rosa, tutta segnata dalla presenza femminile: la più giovane, Filomena Costanzo (18 anni), ha quasi 75 anni di differenza con la candidata del suo gruppo alla poltrona di primo cittadino La lista di nonna Colomba, "Democrazia e partecipazione", è

Continua in quarta pagina

AMMINISTRATIVE 2 - OLTRE 55MILA GLI ELETTORI NEI 12 COMUNI IRPINI

Alle urne tra divisioni e veleni

AVELLINO - S'illude chi ritiene che il voto del 26 e 27 maggio possa restituire, in Irpinia, una qualche valenza politica. Le liste presentate nei dodici comuni irpini chiamati alle urne hanno così calpestate, mortificato, assecondato gli appetiti e le convenienze personali di quasi tutte le liste che, difficilmente, potrà darsi una lettura politica complessiva di quanto accaduto.

E' noto che le amministrative raramente possono essere considerate elezioni politicamen-

te "pure". Ma stavolta, scorrendo le liste, valutandone il proliferare (cinque ad Atripalda), trovando parenti, liste civette e persino vecchine di 93 anni in lista (a Chianche), si ha la sensazione complessiva che - un po' ovunque - si sia scesi in campo con un solo obiettivo dichiarato: vincere o dar fastidio a tutti i costi. Vincere a tutti i costi significa infaschiarsi di rapporti personali e politici consolidati da tempo, mandando all'aria militanze politiche du-

rate decenni (si pensi a quanto è accaduto a Solofra) e cambiando addirittura schieramento politico all'ultimo momento.

Tutto ciò riteniamo non faccia bene alla politica. Senza voler essere sognatori, crediamo sia opportuno recuperare un minimo di agibilità dei rapporti e del confronto facendo leva su concetti desueti, ma non inutili: la coerenza, la militanza, lo spirito di coalizione. Recuperando la serietà della politica, potremmo sintetizzare.

Se accadrà, lo vedremo. Sì, perché i rapporti politici - lacerati sia nel centrosinistra che nel centrodestra, con Ds contro la Margherita per un paio di situazioni e Udc contro Forza Italia ed An per quanto accaduto a Solofra ed Atripalda - appaiono stavolta davvero ai minimi termini.

Se ci mettiamo, e il discorso riguarda l'Ulivo, cosa accaduto già prima delle elezioni (vedi Comunità Montana del Partenio), il quadro è definito ed assai preoccupante.

Continua in quarta pagina

MOLTI I DISAGI A CAUSA DEI LAVORI IN CORSO IN MOLTE STRADE DEL CAPOLUOGO

Città-cantiere, traffico nel caos

AVELLINO - Si prevede una primavera da incubo, per gli automobilisti avellinesi. Per quei pochi non ancora scoraggiati dalle domeniche ecologiche e dai preparativi per l'istituzione del "bollino blu", in queste settimane provvederanno i tanti lavori in corso a convincere gli ultimi coraggiosi a lasciare a casa la propria auto.

Lo scorso 27 aprile, ad Avellino è stato dato il via ad una serie di interventi di riqualificazione urbana che, a giudicare



Una veduta di Corso Vittorio Emanuele

dalle previsioni, dovrebbero proseguire per alcuni mesi. Il risultato sarà quello di avere strade più sicure e marciapiedi più

"umani", ma, prima ancora, gli avellinesi si vedranno costretti a vivere in una città quasi interamente chiusa al traffico

veicolare.

La "primavera dei lavori" ha avuto inizio con la chiusura di via Del Gaiuso per un intervento di ri-

pavimentazione stradale. E così, dopo la chiusura di Corso Umberto, il centro storico di Avellino è stato completamente isolato. Il tutto per la "gioia" dei commercianti della zona, più che mai alle prese con un netto calo negli affari. Poi, dallo scorso lunedì, sono state chiuse anche altre importantissime arterie cittadine. In primis: Corso Europa, chiuso per due settimane per la sistemazione del manto

Raffaello Giusto

Continua in quarta pagina

IL COMUNE STA VAGLIANDO LA POSSIBILITÀ DI VENDITA DELL'IMPONENTE STRUTTURA DI VIA FERRIERA

Dai privati il rilancio del Mercatone

AVELLINO - Sembra ormai persa ogni speranza, a Palazzo di Città, di poter rilanciare il Mercatone in grande stile.

Negli ultimi mesi si era anche parlato di ristrutturazione dell'immobile per consentirne, poi, la vendita o l'affitto dei vari locali. Una decisione che sembrava ormai certa, anche alla luce degli obblighi di bilancio dello stesso Comune di Avellino.

Ma, quando il "gigante malato" era stato già quasi consegnato nelle mani della "Stu", Società di Trasformazione Urbana, alcune clamorose novità hanno finito col fermare la macchina burocratica.

Finalmente, dopo anni di degrado, il Mercatone potrà avere una nuova occasione di rilancio. In questi giorni, infatti, al Comune di Avellino sono giunte due grosse offerte di acquisto per l'intera struttura.

La prima, pare risalente già a qualche mese fa, proviene da Roma. Un gruppo di imprenditori della Capitale, infatti, sembra sia intenzionato a rilevare il Mercatone per farne un grande



Il Mercatone di via Ferriera

centro commerciale, sfruttandone la favorevole posizione a due passi dal centro cittadino. La seconda offerta d'acquisto, invece, pare

provenire da una nota catena commerciale di rilevanza nazionale. Sul nome di questo nuovo potenziale acquirente vige il massimo riserbo,

ma le prime indiscrezioni potrebbero diffondersi già nei prossimi giorni. Ciò che pare certo, comunque, è che il Mercatone avrà comunque

que bisogno di nuovi lavori di ristrutturazione.

L'attuale struttura, infatti, venne pensata con lo scopo di ospitare tante piccole attività commerciali.

I nuovi acquirenti, invece, avranno bisogno di locali molto più ampi ed ospitali.

L'iter burocratico, comunque, è già in corso.

Per quanto riguarda la richiesta d'acquisto da parte del gruppo nazionale, sembra se ne stia occupando direttamente un noto studio legale avellinese. Un chiaro segnale che le trattative sono già a buon punto e che, tra qualche settimana, potrebbe subito essere indetto il bando di gara. E nello stesso tempo, al Mercatone verranno avviati dei primi lavori di ristrutturazione. Al centro dell'intervento ci saranno gli ormai fatiscenti box ed i locali terranei.

Prezzo dell'operazione: circa 21.000 euro. A lavori ultimati (ed in attesa di nuovi sviluppi), questi locali verranno poi adibiti a deposito dell'economato del Municipio di Avellino.

r.g.

SODDISFAZIONE TRA LA POPOLAZIONE

Mirabella, restaurato l'antico organo del '700

MIRABELLA ECLANO - È finalmente ritornato al suo posto, in cantoria, e a far sentire la sua voce, l'organo della chiesa di San Francesco di Mirabella Eclano. Grande è stata la partecipazione popolare alla cerimonia di inaugurazione del manufatto, ascrivibile alla seconda metà del XVIII secolo, restaurato dopo un lungo e laborioso intervento per i gravi danni riportati in seguito al sisma del 1980. L'evento è stato salutato dalla popolazione con vero entusiasmo ed è stato anche un'occasione per avvicinare la gente all'ascolto di opere di musica sacra. Gli organisti Nicola Ferroni e Angelo Frison hanno potuto così dare vita, con bellissime e toccanti armonie, ad uno straordinario strumento lungamente atteso dai mirabellani, così come ha ricordato il parroco nel corso della manifestazione. Per l'occasione è stato presentato l'opuscolo "Il restauro dell'organo della chiesa di San Francesco di Mirabella Eclano", curato dal dott. Giuseppe Muollo della Soprintendenza di Avellino, che presenta non solo una interessante disamina sullo stato di conservazione e sugli interventi eseguiti, ma anche una precisa schedatura dell'organo settecentesco della chiesa di S. Francesco. L'organo settecentesco della chiesa di S. Francesco presenta una struttura (cassa e cassa armadio) unitaria di notevole valore storico-artistico che va ad arricchire ulteriormente il patrimonio culturale del paese e dell'intera provincia. Il prezioso manufatto, parte integrante della struttura architettonica della chiesa, come ha scritto Muollo, "è contenuto in una cassa armadio policroma, mentre le canne di prospetto si affacciano su tre campi costituiti da quattro piedritti a forma di lesena con capitello corinzio sormontati da un architrave formato da cornici multiple scanalate, con un motivo centrale a rosone affiancato da due volute. La cassa è ascrivibile così come la parte fonica al sec. XVIII (seconda metà); i lati corti in legno laccato e dorato, sono arricchiti da un articolato motivo ad intaglio floreale, con volute, racemi e fiori stilizzati". L'intervento di restauro della parte fonica è stato eseguito dalla Strozzi Casa Musicale di S. Beccari e C. di Ferrara mentre il restauro della cassa armadio è stato opera della Cooperativa "OMOU" - Centro restauri di S. Leucio del Sannio.

Valentino D'Ambrosio

OLTRE CENTOMILA PERSONE HANNO VISITATO GLI STAND DELLA FIERA GIUNTA ALLA XXV EDIZIONE

Venticano, ha successo il made in Irpinia



Un paesaggio irpino con in primo piano dei vigneti

VENTICANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Sono stati oltre centomila i visitatori che quest'anno hanno affollato gli stand della XXV edizione della fiera di Venticano, che ha chiuso i battenti mercoledì scorso facendo registrare un successo di presenze superiore ad ogni aspettativa. Superiore alle altre edizioni anche il numero degli espositori che ha registrato più di trecento presenze, occupando in pratica tutto lo spazio usufruibile dell'ex foro boario con i più svariati stand, che sono stati letteralmente presi d'assalto, soprattutto quelli riguardanti il commercio e l'artigianato. Interessanti le novità proposte, tanti gli affari conclusi con molta soddisfazione degli espo-

sitori. La fiera, tradizionalmente divisa in cinque settori (commercio, artigianato, agricoltura, industria, tempo libero), anche quest'anno non ha mancato di porre all'attenzione dei visitatori i prodotti tipici della produzione agricola-artigianale irpina. Molto visitato è stata infatti l'area appositamente predisposta per far conoscere il made in Irpinia. La rassegna, denominata Irpinia-Export 2002, è stata particolarmente apprezzata sia per la qualità che per la quantità dei prodotti esposti: miele, vini doc, olio, formaggi, salumi, pezzi artigianali, ricami. In ambito fieristico, molto visitati sono stati anche gli stand riservati agli hi-fi, alla telefonia, all'abbigliamento, all'arredo casa, alla ceramica. Un buon successo hanno fatto registrare anche i convegni di studio che si sono tenuti in ambito fieristico tendenti a rilanciare e valorizzare le tipicità produttive del territorio. Soddisfatti gli organizzatori che, come sempre, hanno curato nei minimi particolari la manifestazione, raccogliendo apprezzamenti da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali, del mondo politico e del settore commerciale e industriale. Non a caso la stessa superficie espositiva viene continuamente ampliata e migliorata in quanto la campionaria di Venticano è diventata ormai una realtà nel panorama fieristico non solo meridionale, ma anche nazionale.

giamento, all'arredo casa, alla ceramica. Un buon successo hanno fatto registrare anche i convegni di studio che si sono tenuti in ambito fieristico tendenti a rilanciare e valorizzare le tipicità produttive del territorio. Soddisfatti gli organizzatori che, come sempre, hanno curato nei minimi particolari la manifestazione, raccogliendo apprezzamenti da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali, del mondo politico e del settore commerciale e industriale. Non a caso la stessa superficie espositiva viene continuamente ampliata e migliorata in quanto la campionaria di Venticano è diventata ormai una realtà nel panorama fieristico non solo meridionale, ma anche nazionale.

CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE CAMPANIA

Castelvetro, Pino Daniele dirigerà la scuola di musica

CASTELVETRO - Una scuola di musica e un festival internazionale con la direzione artistica di Pino Daniele a Castelvetro. L'annuncio è di qualche giorno fa anche se la voce circolava da tempo. E adesso il progetto diventa realtà. La Regione ha stanziato un milione di euro per dare corpo all'iniziativa e ristrutturare una parte dell'antico borgo del comune irpino, che ospiterà un festival estivo di musica e una scuola diretta da Pino Daniele. L'ok di Bassolino ha garantito sostegno al progetto, che a breve dovrà definirsi e concretizzarsi, anche se le premesse (di qualità) sembra ci siano tutte.

El'idea di Pino Daniele (affiancato da Antonio Sullo e sua moglie, Mia Cooper, corista di Daniele) è ben oltre che il successo di una singola iniziativa che ha avuto fortuna. Portare nell'en-



Pino Daniele

troterra irpino una scuola permanente di musica è forse una di quelle risposte che la provincia cerca da tempo.

Quale futuro per i piccoli centri, paesi arroccati come presepi, animati d'estate, desolati d'inverno? Lo sviluppo industriale è stato, almeno in parte, una scommessa persa. E allora, dopo il buio degli ultimi anni, si cerca di percorrere altre strade, come il turismo, o la cultura, ad esempio.

Una scuola di musica e un festival internazionale a Castelvetro è dimo-

strare che la cultura può essere una soluzione, un'intuizione da sviluppare, un percorso da sostenere. Bene ha fatto Bassolino a mettere la firma sull'idea di Pino Daniele e dei suoi collaboratori come bene ha fatto la Regione a stanziare un miliardo e trecento milioni per l'avvio del nuovo teatro comunale di Avellino.

Come bene fa la Scandone a lanciare l'ultima cessione prima della mancanza di fondi utili a sostenere un campionato di massima serie costoso e complesso. Il bello e il brutto di questa provincia vanno pensati assieme, perché si possa dire bravo a chi s'inventa una soluzione per rompere l'isolamento dei piccoli centri e non far finta di niente di fronte all'indifferenza di chi, per troppo tempo, ha già rovinato questa terra.

Luca Cipriano

AMBIENTE - DUE LE AREE DI PARTICOLARE INTERESSE LUNGO IL PERCORSO IN TERRITORIO IRPINO

L'Ofanto, il fiume delle oasi naturalistiche

I DATI DEL CENSIMENTO

La Baronia si spopola

BARONIA - La Baronia si "spopola". I paesi perdono un gran numero di abitanti e riducono vistosamente la loro consistenza. Le cifre del 14° censimento della popolazione, per questa zona, andando ben oltre l'andamento nazionale di generalizzato regresso, ci hanno consegnato una situazione alquanto allarmante. Nel giro di 10 anni (il riferimento è al censimento del 1991), in Baronia, è come se fosse scomparso un intero paese. La popolazione dei 9 centri che la compongono (Flumeri, San Sossio, San Nicola, Castelbaronia, Carife, Vallata, Treviso, Scampitella e Vallesaccarda) è diminuita di 2141 unità.

A fronte dei 18.597 residenti del 1991, oggi se ne registrano appena 16.455. Ovunque il saldo è negativo, con percentuali che variano da un paese all'altro e che rispecchiano, con evidenza, le differenti condizioni socio-economiche venutisi a creare negli ultimi 10 anni. Così, mentre Vallata è passata dai 3584 residenti del '91 ai 3103 del 2001, con un saldo negativo di -481, Flumeri ha perso solo 10 residenti scendendo da 3335 a 3325 e divenendo il paese più popolato della zona. Carife registra un -138 (da 1835 a 1697), Castelbaronia un -25 (da 1258 a 1233), San Nicola un -93 (da 952 a 859), San Sossio un -380 (da 2294 a 1914), Scampitella un -411 (da 1846 a 1435), Treviso un -352 (da 1636 a 1284), Vallesaccarda un -251 (da 1856 a 1605).

Da un'analisi, seppure superficiale, dei dati, la prima cosa che balza con evidenza agli occhi, è che in Baronia, lo sviluppo, auspicato e inseguito per anni, non è mai arrivato. I paesi della fascia più alta, dove l'economia è rimasta, per la maggior parte, legata all'agricoltura, e dove non sono state avviate iniziative che potessero, in qualche modo, garantire un minimo di occupazione, hanno subito il calo più vistoso della popolazione residente. Scampitella, con una diminuzione del 22,26 per cento, Treviso con un -21,51 e San Sossio con un -16,56 % sono i paesi che hanno pagato più cara la mancanza di sviluppo. A ruota di questi centri, che davvero rischiano un esodo senza precedenti, si allineano Vallata, con un -13,42 per cento e Vallesaccarda e con -13,52. In una posizione meno drammatica, ma comunque di grande rischio, sono San Nicola con un -9,76 per cento e Carife con -7,52.

Si salva, in qualche modo Castelbaronia, con un -1,98 per cento. L'unico paese che ha mantenuto pressoché inalterata la popolazione è Flumeri che, per la presenza, nel suo territorio, dell'area industriale di Valle Ufita ha potuto garantire l'occupazione necessaria per la permanenza. Il quadro, per quanto parziale e poco "profondo", non lascia molto spazio ad eventuali e probabili interpretazioni positive del fenomeno. Le classi dirigenti locali, sempre chiuse nel proprio "recinto", sempre eccessivamente litigiose, impegnate solo a coltivare il proprio orto e pronte a "fottere" il vicino, non hanno mai avuto la volontà, seppure sollecitate, di organizzarsi, di progettare insieme e di creare le condizioni per consentire ai giovani di rimanere. E quando l'hanno fatto, hanno sempre fatto il possibile per eliminarsi a vicenda. La prova evidente è il Patto territoriale. Quello che poteva essere uno strumento eccezionale di sviluppo per l'intera area è diventato occasione di lotte fratricide, portate fino alle estreme conseguenze. Alla imperdonabile divisione iniziale, tra i paesi che ne dovevano far parte, se ne è aggiunta un'altra, più grave e dannosa, per la gestione dei fondi. La conseguenza della contrapposizione, alimentata da invidie, da sete di potere e da mire esclusivamente personali, come sempre, sarà che lo sviluppo prenderà altre strade, esigerà altri tempi e sarà guidato al di fuori della Baronia. E intanto i paesi, rifatti quasi interamente dopo il terremoto dell'80, si svuotano. Centinaia di case restano inabitate e le strade e le piazze miliardarie frequentate solo da ultrasessantenni.

Salvatore Salvatore

CONZA - Contrariamente ai fiumi Sabato, Sele e Calore il fiume Ofanto è un fiume che non ha grosse sorgenti che lo alimentano. Gli altri fiumi avevano in passato sorgenti della portata di migliaia di litri al secondo che fornivano una portata notevole anche nei mesi estivi mentre questo non è per il fiume Ofanto. Lo sviluppo del bacino del fiume avviene poi su terreni essenzialmente argillosi ed impermeabili per cui l'Ofanto ha sempre risentito della meteorologia con forti piene immediate e periodi di portata praticamente nulla. A valle del comune di Cairano nel mese di settembre era difficile trovare acque fluenti. Lo sviluppo in un'area depressa ha comunque conservato al fiume un habitat naturale degno di nota salvo i fenomeni di escavazione selvaggia che in alcuni casi lo hanno impoverito. Le acque del fiume sono generalmente pulite in quanto gli unici scarichi diretti sono quelli del Comune di Lioni e dei nuclei industriali della legge 219/81. Altri scarichi riversati in affluenti a distanza dal corso principale, anche quando non depurati da



impianti di depurazione, non inquinano il fiume in quanto vi arrivano già autodepurati per effetto naturale. Il comune di Lioni è dotato di impianto di depurazione funzionante (non sempre al meglio ma che comunque contribuisce al mantenimento della qualità delle acque) così come sono dotati di depuratori sono i nuclei industriali (tra l'altro largamente incompleti rispetto alle previsioni). Oltre ai prelievi di materiali, quindi, i rischi per l'Ofanto sono le cosiddette difese spondali che ne alterano l'equilibrio ecologico. Stranamente, però, (e lo stranamente è una affermazione di stupore in

L'Ofanto entra nel lago di Conza senso ampiamente positivo) il fiume Ofanto conserva aspetti naturali veramente degni di nota e questa volta anche per merito dell'uomo. Le difese spondali in alcuni tratti sono state realizzate con i metodi dell'ingegneria naturalistica consentendo una rinaturalizzazione del corpo idrico (e si spera che tale tipo di difese possa via via sostituire, se non tutti, buona parte dei tratti gabionati) e soprattutto l'Ofanto è il fiume degli invasi. La diga di Conza e la diga S. Pietro sull'Oso, affluente di sinistra, hanno realizzato due aree di particolare interesse naturalistico, con l'area, di Conza oggi Oasi della

Fauna. In tali aree si ritrova una fauna veramente unica per la provincia fatta soprattutto di acquatici anche rari, e di animali in via di estinzione come la lontra. Tali aree hanno esaltato la vocazione di area umida che l'Ofanto e i suoi affluenti hanno sempre avuto. L'invaso di acque nel periodo di magra, ha di molto migliorato lo stato del fiume che oggi sotto il paese di Cairano non appare più in secca. La sistemazione di alcune aree deturpate dai prelievi, le sistemazioni spondali in massi al posto dei gabioni, che si possono ancora estende-

re, la depurazione degli ultimi reflui non perfettamente depurati, potrà veramente garantire all'Ofanto un futuro radioso rendendolo un parco fluviale di notevole bellezza. Poiché non si può prevedere una inversione di tendenza a breve termine nell'andamento meteorologico e nell'andamento delle attività umane, per avere dei fiumi in condizioni accettabili occorre (con le dovute differenze) ripetere l'esperienza dell'Ofanto anche sugli altri fiumi. La rinaturalizzazione delle sponde (in qualche piccolo tratto attuata anche di recente sul Sabato), la depurazione efficiente dei reflui, la realizzazione di invasi di varie dimensioni, ove possibile, appaiono oggi le uniche possibilità per ridare vita ai nostri fiumi e con essi alle nostre stesse comunità. Svaniti i sogni di grandi sviluppi industriali (basti guardare in che stato sono la maggior parte dei nuclei industriali, non solo in Irpinia) occorre saper coniugare le iniziative imprenditoriali con la conservazione della natura che alla fine rimane un patrimonio unico anche in termini di sviluppo.

Maurizio Galasso

ARIANO IRPINO - SI SELEZIONANO I 50 PROFESSIONISTI PREVISTI DAL PIANO DI ZONA

Nuovi servizi sociali per le famiglie

ARIANO IRPINO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Scade lunedì prossimo il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla selezione di figure professionali occorrenti per l'implementazione delle attività e dei servizi sociali previsti dal Piano di zona sociale, ai sensi della Legge 328/00, ricadente in ambito territoriale A1. Sono, infatti, 50 gli incarichi professionali da assegnare con contratto di collaborazione coordinata e continuativa presso le sedi delle quattro Antenne Sociali dislocate nei comuni di Mirabella Eclana, Grottaminarda, Vallata e Ariano Irpino per organizzare tutta una serie di servizi e iniziative utili a migliorare la qualità della vita degli anziani, dei portatori di handicap e di



Panorama di Ariano Irpino

tutti coloro che vivono in difficoltà e in situazioni di disagio sociale. Le 50 figure professionali, da selezionare per titoli e colloquio, necessarie per soddisfare le problematiche sociali delle comunità incluse tra la Valle del Calore, la Baronia, la Valle dell'Ufita e le zone dell'Ariano riguarderanno socio-

logi, psicologi, assistenti sociali, educatori professionali, animatori, assistenti all'infanzia, puericultrici, consulenti familiari o relazionali, laureati in Economia e Commercio, Giurisprudenza. Si tratterà, dunque, di mettere in essere un intervento non solo sociale e di assistenza, ma anche di soste-

gno psicologico alle famiglie. "La partecipazione al Piano di zona sociale - ci ha dichiarato l'assessore del Comune di Mirabella Eclana Francesco Capone - rappresenta un supporto importante per migliorare la qualità dei servizi socio-assistenziali erogati dagli enti locali e rendere mag-

giormente operativa la politica d'intervento da attuare sul territorio per la difesa delle fasce sociali più deboli. Realizzare interventi operativi capaci di prevenire e alleviare il disagio - conclude Capone - significa adeguare le strutture sociali al passo con i tempi e ridurre le sofferenze di chi spesso è costretto a vivere emarginato e solo con i problemi della quotidianità".

Le domande di ammissione alla selezione, redatte sui modelli appositamente predisposti, dovranno essere indirizzate all'ufficio del Piano di Zona Sociale A1, presso il Comune capofila di Ariano Irpino, a mezzo posta raccomandata A.R. o consegnata a mano, entro e non oltre le ore 12,00 di lunedì 6 maggio 2002.

DAL 3 AL 5 MAGGIO A LONGARONE

Il gusto dei parchi

venti di un'economia ecocompatibile e rispettosa delle tradizioni enogastronomiche più autentiche ed è per questo che "Europio", la fiera annuale dedicata all'alimentazione biologica, ha riservato quest'anno uno spazio importante ai parchi

d'Italia. Il viaggio alla scoperta dei prodotti tipici prevede cinque tappe per altrettanti laboratori di gusto dedicati ai formaggi, ai salumi e agli oli di alcuni parchi tra i più interessanti del nostro Paese. L'occasione offerta da Slow Food è davvero

unica: nell'ambito della manifestazione si potranno gustare i formaggi di malga del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, delle Dolomiti Friulane, delle Prealpi Giulie e del Parco dell'Alto Garda Bresciano, il Puzzone di Moena prodotto con

il latte dei pascoli del Parco Paneveggio Pale di San Martino, per concludere con il Monte Veronese dop del Parco veneto della Lessinia. E poi golose sorprese, con i salumi del Parco regionale del Mincio e i sapori del Parco Nazionale del Cilento. Per informazioni, Slow Food Treviso, 0422/491554.

Giovanna Silvestri

1 - DUE GIORNATE DI STUDIO NELLA CITTADINA DEL TRICOLLE

Ariano onora Elzeario e Delfina

ARIANO IRPINO - Sono cominciate ieri e si concluderanno oggi le due giornate di studio, con esposizione delle reliquie, su Sant'Elzeario e la beata Delfina, due coniugi laici che, con il loro comportamento, diedero ineguagliabile esempio di virtù e di santità. Ieri, alle 10, in apertura della manifestazione, nel palazzo di città è stato tributato omaggio al conte Gérard De Sabran Pontevès, della famiglia di Elzeario, e al suo seguito. Molto interessante la visita alla città ed ai musei organizzata in suo onore. Alle 17, presso il castello normanno, sono state accolte le reliquie di Sant'Elzeario e della beata Delfina e portate in processione attraverso piazzale Lusi, piazza Garibaldi, via Tribunali, via D'Afflito e piazza Plebiscito, fino alla Cattedrale dove è avvenuta la solenne celebrazione di una messa animata dal coro diretto da Ornella De Paola e accompagnato all'organo dal maestro Francesco de Paola. Alle 21, presso l'auditorium comunale ha preso il via il recital "Un'aula per due" di Giacomo M. Danese e Maffino Maghenzani, con gli attori Maria Rosaria Olori, Mauro Di Girolamo, Samuele Danese, Marco Castellucci e Barbara Oldegheri. Questa mattina si riprenderà alle 10 nell'auditorium comunale con il saluto di mons. Gennaro Pascarella, vescovo di Ariano-Lacedonia. Seguirà il saluto del sindaco Domenico Covotta



e quello del Presidente della Comunità montana dell'Ufita Giuseppe Solimine. Le relazioni saranno tenute dal direttore dell'École française di Roma André Vauchez, che parlerà su "I rapporti di Elzeario e Delfina con il mondo angioino in Italia", dal prof. Enrico Cuozzo, docente presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, che presenterà "La contea di Ariano", da padre Cristoforo Bove, relatore della Congregazione delle cause dei santi, che parlerà di "Elzeario e Delfina nelle fonti francescane del secolo XIV". A questo punto, sarà presentato il volume "Storia d'amore e di vita" con traduzione dal francese di don Donato Minelli. Concluderà i lavori Chiara Mercuri dell'Università di Roma-3 che si intratterà sul tema "Elzeario e Delfina nella tradizione storiografica riformata nei secoli XV e XVI". Alle 18, in cattedrale, spazio alla "famiglia in festa" con Sant'Elzeario e la Beata Delfina. La manifestazione, patrocinata dalla Diocesi di Ariano-Lacedonia, dal comune e dalla comunità montana di Ariano Irpino, è stata organizzata dall'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, dal Coordinamento di Pastorale Familiare, dal Centro per la Liturgia e la Santificazione, dal Comitato pro Santi Compatrioti e dall'Associazione culturale di volontariato "Ars et Labor".

Lidia Salvatore

2 - SARÀ PRESENTATO OGGI IL LAVORO DI RICERCA DELLA MEDIA COVOTTA

Alla riscoperta delle antiche radici

ARIANO IRPINO - "Un uomo senza radici è un uomo a metà, già servo, già sconfitto". E', sicuramente, questa verità di Simon Weil che ha spinto Emilio Monaco, dirigente scolastico di Ariano Irpino, a coinvolgere la sua scuola in una ricerca che riportasse all'attenzione del grande pubblico la civiltà contadina della sua terra. La scuola media "Aurelio Covotta", che non è nuova a queste imprese, infatti, proprio oggi, presenta il frutto del suo lavoro, durato vari

mesi, che ha coinvolto alunni, genitori e insegnanti: un volume, elegante, preciso in ogni dettaglio, dal titolo "Radici". Le ragioni di un'operazione, per certi aspetti complessa, ma ottimamente riuscita, le spiega, in una significativa premessa, proprio il dirigente Emilio Monaco, che ha guidato con intelligenza e passione la ricerca e ne ha curato la pubblicazione. "Desideriamo solo sfogliare un libro che è rimasto intonso per secoli - ha scritto Monaco - e rischia di diventa-

re illeggibile perché i suoi caratteri sbiadiscono ogni giorno di più, sotto l'incessante trascorrere del tempo". Il riferimento, ovviamente, è alla civiltà contadina ariane che, proprio per le caratteristiche territoriali della città, presenta modi di vivere, usi, credenze e abitudini alquanto diversi, per non dire unici, rispetto all'intera area, che si colloca a cavallo tra la Daunia e l'Irpinia. Il libro, stampato presso la tipografia Impara di Ariano, di 291 pagine, partendo dalla religio-

sità popolare, analizza via via i mestieri, le abitudini dei contadini, la vita dei campi, le credenze e la medicina popolare. Di grande interesse e originalità alcuni canti religiosi che riportano ad una fede forte che non esclude riferimenti a santi e fatti locali. Molto belle e mirate le illustrazioni interne, curate da R. Albanese, G. Monaco e C. Santoro, la copertina di Rocco Russo e R. Farisco e l'impaginazione del prof. A. Albanese. Oltà a Monaco, hanno firmato la ricerca don Donato Minelli, L. Di Grattola, R. Santoro, Antonietta Caso, A. Surro, A. Gelormini, A. Corsano, D. Gelormini e Lucia De Vito.

S.S.

Dalla prima pagina

Dove sta la politica?

alla fine di dicembre di nomina di Chieffo è stato firmato dal suo vice, Valiente. Il gesto ha scatenato una ridda di contestazioni, dal momento che secondo la prima commissione regionale Chieffo sarebbe stato inleggibile proprio perché capo della segreteria di Valiente. Risultato: la nomina di Chieffo è stata congelata, per una ulteriore riflessione.

E' difficile, in pratica, trovare un solo episodio che evidenzia una rinnovata unità di intenti fra le forze del centrosinistra o, almeno, fra le forze politiche che hanno aderito alla Margherita.

sca per davvero la Margherita. Il bello è che a far decollare la Margherita dovrebbero essere proprio i segretari provinciali dei partiti aderenti, che hanno dato vita ad una sorta di comitato provvisorio. Ma da questo comitato finora non è sortito nessun atto concreto.

Non è difficile, insomma, anche in questa mini-tornata elettorale, trovare in liste contrapposte candidati che si dicano entrambi espressione autentica della Margherita o del centrosinistra. Uno spiraglio aveva tentato di aprirlo, qualche settimana fa, il circolo avellinese della Margherita, che era riuscito a mettere nella stessa sala i rappresentanti dei partiti di centrosinistra.

Lungo ed animato il dibattito con l'indicazione, da parte di tutti gli intervenuti, di rivedersi per riannodare i fili di una collaborazione evidentemente in crisi. Ma anche in questo caso, al di là delle buone parole, non c'è ancora stato nessun atto concreto. E mentre i partiti stentano a riorganizzarsi e, in qualche caso, anche a trovare una identità, prende piede il "fai da te" e, soprattutto nei piccoli centri, gli inte-

ressi corporativi o di gruppi prevalgono sulle differenziazioni ideologiche e programmatiche.

Poli in frantumi, trionfano i campanili

una delle tre civiche in corsa per le elezioni nel piccolo centro irpino che si trova al confine con la provincia di Benevento: poco più di seicento i residenti, ben settecento, invece, quelli che dovrebbero votare.

Ma tra questi sono diversi gli emigrati. Da Prata, invece, arriva un'altra storia. In corsa per un posto in consiglio c'è Luigi Fasulo, impiegato, classe 1969, il nipote omonimo del pilota rimasto ucciso nell'incidente del Pirellone. Ha la metà degli anni dello zio di Lugano morto tragicamente, appena dieci giorni fa, nello schianto del Pirellone, a Milano.

Lui, però, è ora alla ricerca di consensi elettorali per sé e per la lista civica in cui milita ("Rinascita pratese" guidata dal pediatra Enzo Petruzzello), più che di celebrità commemorative. Ha deciso di candidarsi non per sfruttare la

fama del momento, forse anche sinistra, dell'omonimia, ma semplicemente perché è convinto che ai giovani vada concessa più fiducia e, quindi, più spazio in politica.

"Un ragazzo equilibrato e serio - dice di lui il capolista, Enzo Petruzzello - che si è sempre distinto per l'impegno disinteressato, anche nella passata tornata amministrativa, a favore dello schieramento che io rappresento".

Alle urne tra divisioni e veleni

Intanto, qualche dato per "inquadrare" la competizione in programma fra meno di un mese: al voto andranno 12 comuni per un corpo elettorale di oltre 55.000 unità. C'è grande attesa a Solofra, con 10.081 elettori, mentre si attende ciò che accadrà a Chianche, il comune meno popolato elettoralmente. Solo 739 elettori, infatti, ma ben tre liste in campo, tra le quali una tutta al femminile, con donne di ogni età, e guidata da una nonna, Colomba Di Bianco, di ben 93 anni.

Sono ben 496 gli aspiranti ad un posto da consigliere comunale, in 32 vogliono fasciarsi del tricolore e guidare i loro comuni. Si voterà ad Atripalda, Baiano, Monteforte, Chianche, Montemarano, Andretta, Flumeri, Solofra, Lauro, Altavilla, Capriglia e Prata.

Una sola, dalla commissione elettorale mandamentale (ma ora si attende l'esito del ricorso al Tar), la lista esclusa per motivi formali. E' accaduto a Flumeri, con il risultato che l'aspirante sindaco del centrosinistra (primo cittadino uscente) - se davvero la terza lista dovesse rimanere fuori - si troverà a "competere" con uno schieramento "civetta", messo su all'ultimo istante per timore che gli avversari "veri" (quelli poi bloccati dalla Mandamentale) potessero non presentare la propria lista. In quel caso si sarebbe andati, con un solo schieramento in campo, al commissariamento. Invece gli avversari, alle 11.55 del mattino, sono arrivati in comune presentando le liste.

Anche se poi è intervenuta la commissione

per un problema di firme.

Città-cantiere, traffico nel caos

stradale. Con Corso Europa sono state chiuse anche Via Roma, via De Santis, via Sellitto, via Cotone (nel tratto compreso tra via Dorso e via Sellitto) e via Matteotti. Questi lavori, ovviamente, hanno creato non poche difficoltà, nonostante il temporaneo doppio senso di circolazione istituito, lungo Corso Vittorio Emanuele, durante tutta la durata dell'intervento. Doppio senso anche in Viale Italia, nel tratto compreso tra Via De Conciliis e l'incrocio con via Guido Dorso. Il caos veicolare, ovviamente, non si è fatto attendere, ma, per

fortuna, siamo già alle ore conclusive di questa prima fase dei lavori. Nei prossimi giorni, però, la chiusura toccherà a Piazza Garibaldi, causa taglio degli alberi. Poi, in un secondo tempo, verrà dato il via ai lavori di costruzione dei nuovi marciapiedi e del nuovo impianto di illuminazione. Seguirà, infine, la chiusura di Via Luigi Amabile e di via Valle Mecca, sempre per permettere la messa in sicurezza del manto stradale. Questa situazione di disagio non dovrebbe essere, però, particolarmente lunga.

Si prevede una durata di qualche mese, è vero, ma, se il tabellino di marcia verrà rispettato, il tutto dovrebbe concludersi entro la fine del prossimo autunno.

68 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Viesti ceppone ca pare baròne

Viesti ceppone ca pare baròne (Vesti bene un grosso ceppo e sembrerà un barone)

Il ceppo è la parte più informe di un albero, quella più tozza, meno maneggevole e difficilmente adattabile a qualsiasi funzione. Si ricava dalla base del tronco dell'albero e comprende anche le radici. Nei cammini moderni, di poca capienza, è difficile far ardere un ceppo intero, ma una volta, nelle ampie "focagne" i ceppi, anche di grosse dimensioni, avevano ospitalità fissa, specialmente durante le forti nevicate.

Se una persona, nel linguaggio abituale, veniva paragonata ad un grosso ceppo ("ceppone") si può ben immaginare come doveva essere; grasso, informe, tarchiato oppure fortemente trasandato. Poco presentabile, insomma.

Eppure, ci suggerisce il proverbio, anche il tizio simile ad un grosso ceppo, se è ben vestito, può assumere le apparenze di persona importante, addirittura di barone.

Ancora oggi il detto viene ampiamente citato nelle zone interne. Quando si celebrano matrimoni o in occasione di altre cerimonie importanti, infatti, è facile imbattersi nella probabile scena che ha dato origine al proverbio.

Quasi sempre, a questi avvenimenti sono costretti a partecipare anche coloro che ne farebbero volentieri a meno e che nella vita di tutti i giorni, presi dal lavoro, non badano all'etichetta e vestono sempre in maniera sciatta e disordinata. Per l'occasione, però, date le circostanze, sono obbligati ad indossare vestiti nuovi di zecca e cravatte colorate, assumendo una inaspettata eleganza.

All'improvviso, quello che ieri era paragonabile solo ad un ceppo, oggi può sostenere il ruolo di distinto signore.

Non risponderebbe al vero, allora, secondo queste osservazioni, l'altro detto che si utilizza per ammonire che "l'abito non fa il monaco".

Purtroppo, oggi che l'apparenza ha preso il posto della sostanza sembrerebbe proprio che anche solo l'abito basterebbe per farlo...

Salvatore Salvatore

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

Ristampata l'opera di Vincenzo Cannaviello «Avellino? È il paese di De' Concilij»

Cosa è Avellino innanzi all'Italia? È il paese di De' Concilij.

La celebre frase di Francesco De Sanctis, in un viaggio elettorale, ci restituisce tutto il valore della figura di questo generale e uomo politico liberale, di antica famiglia avellinese, protagonista dei moti carbonari del 1820-21 con Morrelli e Silvati e, successivamente, delle altre fasi del Risorgimento, fino alla caduta dei Borboni e all'unificazione italiana.

Per questo motivo, nell'ampia e meritoria produzione storiografica di Vincenzo Cannaviello, uno dei più importanti ed eclettici intellettuali e studiosi avellinesi del Novecento, occupa un posto di rilievo la biografia di questo grande irpino, dal titolo *Lorenzo De Concilij o liberalismo irpino*. Ed è con questo titolo che l'opera di Cannaviello è stata appena ri-

stampata, con un'elegante veste grafica, da De Angelis Editore di Avellino, grazie alla sapiente cura scientifico-editoriale di Andrea Massaro, ricercatore e studioso tra i più prolifici e apprezzati d'Irpinia, che ne firma anche la presentazione, illustrando le circostanze e gli obiettivi culturali che hanno favorito la ripubblicazione di questo testo significativo quanto, finora, dimenticato, ed il ruolo fondamentale e propulsivo rivestito nella storia della città non solo da Lorenzo De' Concilij ma anche da varie generazioni della sua famiglia, soprattutto nel XVIII e XIX secolo, fino ai giorni nostri, grazie al valore ed ai successi artistici del pittore e scultore Ettore de Conciliis, che alla sua città ha regalato lo splendido *Murale della Pace* nell'abside della chiesa di San Francesco, al rione Ferrovia.

Francesca Ciabattini

Nuovo fascicolo dei Quaderni del museo In un libro i mestieri dei campi

Fra le strutture culturali presenti in provincia di Avellino una delle più interessanti, e ancora da valorizzare e far conoscere, in Irpinia e fuori, è senza dubbio il Museo Etnografico della Civiltà Contadina che ha sede ad Aquilonia, in Alta Irpinia.

La sua particolarità, che lo rende del tutto peculiare fra i vari ed altrettanto meritori musei della cultura contadina sorti in numerosi comuni irpini, è costituita non soltanto dall'indubbio valore documentario dei vari tipi di reperti e testimonianze che custodisce, ma anche dalla qualità estetica della sede e dell'allestimento, nonché dalla partecipazione corale dell'intera comunità di Aquilonia alla creazione del museo, sotto l'impulso culturale e organizzativo di una straordinaria figura di docente, studioso, divulgatore quale Beniamino Tartaglia.

E' a lui, tra l'altro, che si devono i primi titoli della collana "Quaderni del museo", che illustrano e analizzano i molteplici aspetti della civiltà contadina, raccolti ed esposti presso il ricchissimo museo di Aquilonia.

Dopo il primo volume, *Documenti orali di Aquilonia-Carbonara, Tartaglia ha di recente realizzato il secondo Quaderno, dal titolo Nei campi.*

I lavori e le attività dell'antico mondo contadino, e il terzo volume, *I mestieri*. Attività protoindustriali, artigianali, commerciali e di servizio, sempre per i tipi delle Edizioni Gutenberg di Lancusi.

Il piano editoriale della collana prevede la pubblicazione di altri 23 titoli.

Il prossimo dovrebbe riguardare le produzioni alimentari e l'alimentazione contadina.

Francesca Ciabattini

DUECENTO ANNI DOPO - Un convegno internazionale in occasione del centenario della nascita

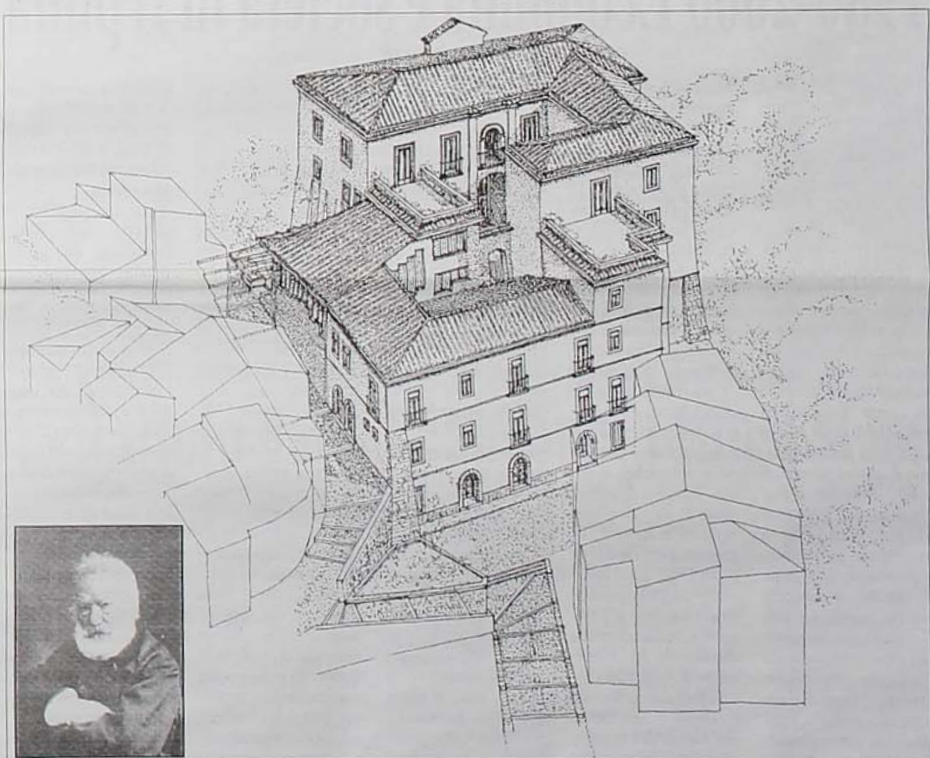
L'Avellino francese di Victor Hugo

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Aspettiamo che il Centro di ricerca "Guido Dorso" che si è fatto promotore, con la collaborazione dell'Acif Victor Hugo Alliance Française, di un notevole convegno, dal titolo *Nelle province dell'Impero. Colloquio internazionale in occasione della nascita di Victor Hugo*, pubblichi presto gli Atti per poter leggere preziosi e qualificati interventi dei relatori intervenuti.

Numerosi ospiti anche internazionali hanno animato il dibattito su una personalità di eccezionale rilievo come quella di Victor Hugo, poeta e letterato romantico, per l'occasione valutata pure nel suo spessore "politico". Tra i maggiori esponenti del romanticismo europeo, infatti, Victor Hugo (1802-1885) spicca per essere il maggior rappresentante, in Francia, del *mal du siècle* d'origine romantica: la sua prefazione al dramma storico *Cromwell* (1827) rappresenta a tutti gli effetti il manifesto del romanticismo nazionale, inteso come "liberalismo" in letteratura e legato ad una concezione di liberalismo politico.

La manifestazione è nata dall'intento di ripercorrere le tracce di una esperienza breve e duratura nella memoria dello scrittore, il quale nell'infanzia fu ospite per tre anni, tra il 1806 e il 1808, ad Avellino con il padre Sigilberto, l'intrepido comandante delle truppe francesi che ottenne successi eclatanti contro i feroci briganti che imperversavano



Una veduta di Palazzo De Conciliis in cui abitò per tre anni Victor Hugo (nel riquadro).

tra i monti dell'Irpinia e della Puglia e che catturò il leggendario brigante fra Diavolo. Le cronache storiche, già dettagliatamente ricostruite da Orsola Tarantino Fraternali nel suo libro *"Viaggio in Italia"*, raccontano come Victor fosse giunto nella città irpina, anche con la mamma Sophie e i due fratelli Abel ed Eugene, dopo un lungo ed estenuante viaggio in diligenza, durato un mese e mezzo e come presto egli fosse stato affidato alla zelante cura del canonico Antonio Preziosi e di un altro noto precettore irpino, Giuseppe De

Samuele Cognazzi. Incontri determinanti per il futuro scrittore, poiché essi lo avvicinarono allo studio e alla passione per la lettura e la scrittura, ai primi approcci col latino e con le scienze matematiche. Un segno evidente di questi contatti lo si ritrova senza dubbio nelle parole che Hugo pronunciò nel 1817, quando proprio nel ricordare gli anni della sua formazione, dichiarò che la sua infanzia era stata "una lunga chimera mista a studi esatti... perché non c'è compatibilità tra l'esatto e il poetico". Seppur breve, il sog-

giorno di Hugo ad Avellino lasciò sicuramente una traccia indelebile nel suggestivo ricordo di una città che, benché in preda alla paura dei briganti, appariva nei suoi tratti eleganti e sereni, circondata da vallate, montagne e boschi. In particolare, nei suoi anni più maturi rimarranno impressi nella sua memoria il suggestivo ricordo del suo sesto compleanno e la visione dei presepi natalizi. Nell'intento degli organizzatori del convegno internazionale di studi nella presenza di Victor Hugo ad Avellino si coglie "il segno, piccolo ma si-

gnificativo, di una circolazione di uomini, che sarà anche circolazione di istituzioni, modello giuridico, forme urbanistiche e tanto altro che l'impero napoleonico vivrà, sia pure nel breve spazio della sua esistenza storica". A questo modello imperiale si sono riferite le specifiche sezioni tematiche seguite al ricordo della figura dell'autore de *I miserabili* (1862) ad Avellino e il quadro storico dell'Italia e della Francia negli anni in cui egli operò, affrontato da Luigi Mascilli Migliorini (Istituto Universitario Orientale) e lo studioso francese

Gilles Pécout (École Normale Supérieure di Parigi). La prima sezione, dedicata alle élite e cicalazione imperiale delle élites, ha approfondito l'aspetto socio-economico, avviando una significativa ricostruzione di un dibattito storiografico sull'imperialismo, sulla nascita della "nazione" nell'Italia napoleonica. La seconda sezione *Le città del Mezzogiorno: gerarchie amministrative e trasformazioni urbane* (nelle tre tornate presiedute da Zeffiro Ciuffoletti (Università di Firenze), Augusto Placina (Università di Salerno), Aurelio Musi

(Università di Salerno) ha insistito sugli sviluppi e le trasformazioni dell'assetto urbano durante il Decennio francese, sulle influenze della cultura francese nella ripianificazione urbana ad Avellino, nel napoletano e nella Calabria colpita dal sisma del 1783. L'architetto Paolo Mascilli Migliorini (Il Università di Napoli) ha sostenuto a riguardo la tesi secondo cui il progetto francese ad Avellino non ebbe la forza sufficiente per mettere in atto una strategia architettonica di nuovo impatto, limitandosi piuttosto alla costruzione di alcuni palazzi che non sono sopravvissuti nel tempo né alla speculazione edilizia né alla devastazione degli eventi sismici. Infine, la sezione *Città francesi nell'Europa napoleonica*, presieduta dal Direttore dell'Istituto francese di Napoli, Pierre Berthier, che più specificamente individua i luoghi ove più evidentemente si collegano i segnali della presenza francese. Anche ad Avellino, considerata un tempo "una piccola città francese" sono sopravvissuti alcuni segni che testimoniano la presenza francese: il Liceo Colletta, il carcere, la fabbrica dell'Intendenza, la palazzina Testa, il Ponte della Ferriera, il palazzo Sarchiola, il palazzo dove abitò Victor Hugo, anche detto Casa della Cultura, che si trova alle spalle del Duomo e che ospita, tra le altre, le sale della biblioteca del Centro di ricerca "Guido Dorso".

A lato una veduta del Partenio visto dal monte Faliesi

Un contributo di ricerca e di analisi all'elaborazione di nuove strategie politico-economiche per lo sviluppo della provincia di Avellino: è questa la peculiarità di *Economia e società in Irpinia 1980-2000*, di Antonietta Coppola, fresco di stampa per i tipi di Ofanto, giovane casa editrice con sede a Salerno ma con un'anima profondamente irpina, che ha già al suo attivo una serie di pubblicazioni sulla storia e le tradizioni dell'Alta Irpinia. Nell'ambito della recente fioritura di studi e pubblicazioni sugli scenari socio-economici in provincia di Avellino (una realtà fra le più dinamiche e articolate, oggi, nel Mezzogiorno d'Italia), questo nuovo volume ha la caratteristica (e il pregio) di costituire la prima ricerca organica sugli effetti, a medio termine, della ricostruzione post-terremoto e delle politiche intraprese nei due decenni che si separano da quel 23 novembre dell'80, che nel bene e nel male rappresenta uno spartiacque decisivo nella storia della nostra comunità. Alla ricerca, tuttavia, sono del tutto estranei sia gli echi delle polemiche sul modello di sviluppo creato nel doposisma (in particolare con gli interventi industriali finanziati con l'art.32 della legge 219) che le contingenze del dibattito politico: il lavoro di Antonietta Coppola si basa su una rigorosa e aggiornata elaborazione dei dati (illustrati con uno stile chiaro e lineare) sulla quale si innestano, nel capitolo conclusivo, alcune indicazioni propositive, nell'intento di concorre, con umiltà unita a competenza, alla soluzione dei problemi: il volume, in questo senso, si può leggere anche come un atto d'amore dell'autrice, originaria di Aquilone, verso la propria terra: "La scelta del-



Le strategie politico-economiche per lo sviluppo

1980-2000 Economia e società in Irpinia

di PAOLO SPERANZA

l'argomento della tesi, e quindi del libro, è stata dettata - si legge nella sua prefazione - dai sentimenti affettivi che mi legano all'area irpina e dalla volontà di "fare qualcosa", offrire un contributo per una realtà considerata tra le più depresse del Paese. "In questa logica - ribadisce nella presentazione il sindaco di Avellino Antonio Di Nunno - la documentazione contenuta in questo studio indica originalità delle idee e sensibilità per i problemi. Il sotteso portato di innovazioni non è mai disgiunto da situazioni ed identità definite con proiezioni all'esterno, rivolte verso una politica strutturale europea, senza sconfinare nell'astrattezza teorica". Sul piano metodologico l'indagine scientifica, articolata in tre parti (i caratteri del territorio, i dati relativi ai settori produttivi, le prospettive socio-economiche), si avvale di dati statistici, tabelle, descrizioni e rappresentazioni cartografiche, relativi a ciascuno dei 119 comuni d'Irpinia, e si sviluppa secondo un'istanza interdisciplinare che ha consentito, scrive nella presentazione Amalia Parente, docente di Geografia Economica dell'Università "Federico II" di Napoli, "di evidenziare, soprattutto ai fini didattici, le possibili corrispondenze ed interazioni tra le diverse discipline economiche, tecniche, sociali e di sottolineare le loro omologie materiali o formali". In *Economia e società in Irpinia 1980-2000* Antonietta Coppola (laureata in Economia e Commercio, collaboratrice alle ricerche del Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali, Produttivi e Territoriali dell'Ateneo di Napoli e

alla Camera del Lavoro di Avellino, autrice di scritti su periodici e riviste specializzate) svolge un'ampia panoramica sulla realtà irpina di fine millennio, dalle specificità ambientali alle tendenze demografiche, dalle differenze fra le varie aree territoriali (hinterland avellinese, Bassa Irpinia, Valle dell'Ufita, Alta Irpinia) all'integrazione della provincia di Avellino nell'ambito regionale e comunitario. Il nucleo centrale, e più dettagliato, della ricerca riguarda i tre settori produttivi (l'agricoltura, l'industria, il terziario), per ciascuno dei quali la giovane ricercatrice irpina individua ed analizza i caratteri salienti, la distribuzione sul territorio, le attività tradizionali e i comparti più dinamici, le politiche poste in essere negli ultimi decenni dagli enti locali, dai gover-

ni centrali e, novità assai rilevante, dalle autorità comunitarie, con particolare riferimento ai Fondi Strutturali Europei. Qual è l'identikit socio-economico dell'Irpinia che prende forma da questa vasta e documentata ricerca? Lo chiarisce nell'introduzione l'autrice stessa: "Dall'indagine emerge una nuova immagine della provincia di Avellino, in contrasto con quella tradizionale secondo la quale l'Irpinia era esclusa da ogni processo di crescita economica e veniva considerata una tra le zone più depresse del paese, terra di emigrazione". Questa svolta (significativa ma parziale) è comunque recente, se si considera che, ancora negli anni Sessanta, la provincia di Avellino figurava tra le più povere e isolate del Mezzogiorno: essa si concretizza nel dopo-terremoto, no-

stante le contraddizioni e gli sprechi della ricostruzione, ma i segnali di cambiamento si delineano già dal decennio precedente: "Nel corso degli anni Settanta e Ottanta - scrive Antonietta Coppola - gli indicatori demografici ed economici hanno subito una inversione di tendenza: permangono ancora alcuni elementi di arretratezza, tuttavia i tassi di sviluppo economico della provincia sono nettamente superiori rispetto alle altre province campane". Basandosi sulle risultanze dell'indagine, l'autrice, fedele alla massima di Tolstoj che apre il capitolo conclusivo (Ogni studio non deve essere che la risposta alla domanda provocata dalla vita), non si sottrae alla responsabilità della proposta costruttiva, con umiltà ed equilibrio, individuando alcune li-

nee possibili di intervento per dirigenti politici e sindacali, amministratori locali, imprenditori: una spinta più sostenuta verso l'integrazione dell'economia irpina nell'ambito regionale ed europeo; la valorizzazione dei prodotti tipici locali e dell'agriturismo; il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi reali alle imprese; una rinnovata, e organica, iniziativa sulle aree industriali dell'art.32 e sui Pip; un mercato del lavoro più dinamico e moderno, basato sul rispetto e la valorizzazione delle risorse umane, mediante investimenti in formazione e su una flessibilità "in entrata" (nelle assunzioni, dunque, anziché nei licenziamenti) per le imprese. Anche per questo, sarebbe utile che il dibattito sui problemi e sulle prospettive di sviluppo dell'Irpinia, che negli ultimi tempi si è fatto decisamente asfittico e privo di idee coraggiose (a differenza dei decenni precedenti), si elevi dalle sterili polemiche quotidiane, confrontandosi con i dati di una realtà economica e sociale in movimento e con le analisi scientifiche di economisti, studiosi, ricercatori: pensiamo ai Quaderni dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, pubblicati dalla giunta Anzalone, ai puntuali interventi del nostro collaboratore Antonio Carrino su "L'irpinia" ed "Economia irpina", alle inchieste del quotidiano della Confindustria "Il Sole 24 Ore", ai saggi pubblicati dalla rivista della Cgil campana "Novus Campus". E, ovviamente, all'interessante e prezioso contributo di ricerca e di proposta che ci offre in *Economia e società in Irpinia 1980-2000* la dottoressa Antonietta Coppola.

Il volume di Domenico Cambria

Alla scoperta dell'Irpinia antica

Quante domande nascono dallo studio della storia dei Sanniti Hirpini. Più si scrive, più si approfondisce la civiltà di questo popolo e più interrogativi, dubbi, nuove tesi si affacciano.

Troppi vuoti emergono dalla frammentarietà e dalla lacunosità delle fonti, né i ritrovamenti archeologici aiutano a colmare gli interstizi sconosciuti della storia dell'Irpinia antica. Cambria, attraverso un attento lavoro di ricostruzione dei dati disponibili, prova a far luce - con acute riflessioni - su un'epoca tanto remota quanto oscura.

Così, nella presentazione, il presidente della Provincia, Francesco Maselli, enuclea con efficacia il senso e il valore di Hirpi. Storia dei Sanniti-Hirpini, nuova fatica storico-letteraria di Domenico Cambria, autore originario di Bagnoli Irpino trapiantato ad Ariano Irpino, a

cui si devono già vari testi interessanti, fra i quali la raccolta di racconti *C'era una volta* (edizioni Altirpinia) e il romanzo *La notte dell'arcobaleno*, per i tipi della casa editrice Bastogi, di Firenze.

Nell'agile quanto esauriente ricerca storica, proposta in un'elegante veste grafica da una delle più attive case editrici irpine, la Scuderi editrice, Cambria svolge un ampio lavoro di ricognizione delle fonti storiche e archeologiche sull'antica tribù degli Hirpini, analizzandole e confrontandole, fino a formulare alcune interessanti ipotesi. Quattro sono le sezioni in cui è strutturato Hirpi: le prime civiltà nell'attuale Irpinia; i caratteri della civiltà sannitica; le guerre contro Roma; la fine dei Sanniti-Hirpini nell'età di Sila.

Francesca Ciabattini

Il magazine di sopravvivenza urbana

Il mondo dei giovani in Extra

Un periodico di giovani e per lettori giovani (ma non solo) che affronta in medias res, con reportage puntuali e analisi pungenti, i fatti più scottanti dell'attualità cittadina e provinciale: allegro ma non troppo, dunque, ma serio e leggero allo stesso tempo, il numero di marzo di extra, magazine di sopravvivenza urbana diretto da Francesca Silvestri (direttore responsabile) e Giuseppe Pergola (direttore editoriale), compie un ulteriore e graduale salto di qualità sotto il profilo dei contenuti.

A una firma ancora giovanile ma già esperta come il direttore di Telenost, Ottavio Giordano, è affidato il servizio di copertina. Argomento: don Vitaliano, "un prete che fa discutere", sottotitolo extra, senza dubbio, in ogni caso, un uomo di chiesa che attira i giovani per i suoi atteggiamenti anticonformisti e poco formalisti.

All'attualità cittadina sono dedicati tre agili e puntuali interventi dei giovani redattori del mensile: la querelle della raccolta differenziata, a firma di Francesco Festa; il carcere borbonico tra storia e futuro, a cura di Francesco Bruno; e "Avellino città... cantiere", di Mario Della Sala.

Rilevante, come sempre, lo spazio riservato allo sport, dal calcio al basket, con articoli dedicati alla De Vizia di oggi, a firma di Raffaele Guadagno, ed alla gloriosa Scandone di ieri, a cura di Francesco Silvestri. Infine, le altre tradizionali rubriche: Al di là dello schermo, di Antonio Cola, Con occhio particolare, di Pasquale Acone, Fashion, di Emanuela Picariello, Extratech, di Stefano Lucchese, Extranews, di Beatrice Verderosa e Laura Picariello, Due passi per l'Irpinia, di Giovanna Silvestri.

Francesca Ciabattini

CALCIO SERIE C1 - RIMANE LA DELUSIONE TRA I TIFOSI PER LA MANCATA CONQUISTA DEI PLAY OFF

L'Avellino è salvo, ora si pensa al futuro

AVELLINO - L'Avellino è salvo. Ad una giornata dal termine e con la salvezza matematica già acquisita è tempo di bilanci.

Quanti rimpianti! Quello che doveva e poteva essere un campionato di vertice si è trasformato, invece, in un autentico tormentone per i tifosi di fede biancoverde, passati da una prima fase in cui sembrava tutto andare per il meglio, con l'Avellino lì, a giostrare nella zona che conta, quella dei play off, ad una seconda dai toni decisamente mediocri che ha fatto temere, fino all'ultimo, ad un inserimento di Presta e compagni nella bagarre dei play out.

Ricordate? Nella prima fase del torneo la compagine irpina sembrava tenere bene il passo delle più dirette concorrenti nella lotta per la promozione. Nonostante un gioco non proprio entusiasmante, gli uomini di Auteri riuscivano ad occupare una buona posizione in classifica tra le squadre di vertice. Poi, improvvisa, dopo la batosta di Ascoli, la svolta.

All'incolpevole Auteri veniva dato il benvenuto e al suo posto veniva chiamato quel Giuliano



Da sinistra, Stefano Monachesi e Pasquale Casillo. Nel riquadro, Auteri

Sonzogni con alle spalle il blasonato di allenatore specialista in promozione col chiaro intento di giocare tutte le carte per tentare il grande balzo in serie B. Niente di tutto questo. Anzi, per il guru di Zogno l'esperienza vissuta in terra d'Irpinia è sfociata in un clamoroso fallimento sul piano dei risultati. Di qui il suo esonero e il successivo ritorno di Auteri. Cambiamenti questi che, in qualche modo, hanno finito con l'influire sul rendimento della squadra anche per la "rivoluzione" apportata a livello di organico dalle cosiddette campagne acquisti-vendite di riparazione. Un vero e proprio andirivieni di giocatori che altro effetto non hanno sortito se non quello di creare molta confusione, per

non dire altro, all'interno dello spogliatoio con riflessi, inevitabili, sul rendimento della squadra in campo. Non sono mancati, in questa stagione, momenti di forte tensione nei rapporti con i tifosi con punte di forte esagerazione in occasione dell'attentato con bomba molotov alla vecchia sede di Corso Vittorio Emanuele. Un episodio, quello, da dimenticare frutto della mente non proprio in ordine di sedicenti ultra da cui, per la verità, ha subito preso le distanze il tifo organizzato. Né saranno facilmente dimenticate le scene, viste in diretta televisiva da tutta l'Italia calcistica, della carica dei celerini nei confronti di quell'inerte tifoso, Paolo Guerriero, armato della

sola bandiera biancoverde, in occasione del derby con il Benevento. Ora si guarda al futuro. Si sta già lavorando per l'Avellino 2002-2003. Salvo clamorosi colpi di scena, sarà anche per la prossima stagione la Sportinvest che in testa il duo Monachesi-Casillo, rispettivamente nei ruoli di presidente e di consulente, a gestire le sorti dell'Avellino. La finanziaria romana, che pure si era dichiarata disposta a cedere la proprietà del sodalizio irpino nel caso di offerte da parte di imprenditori locali, si sta già dando da fare per varare il nuovo Avellino. Anche se non dichiarati apertamente gli obiettivi sono sempre gli stessi: centrare la promozione e fare il salto di categoria per riportare una

piazza blasonata come quella avellinese nel calcio che conta.

Per quanto riguarda la panchina si va verso la riconferma di Gaetano Auteri, tecnico giovane e emergente in questa categoria, che in terra d'Irpinia si è fatto sicuramente apprezzare sia per le sue doti professionali che per quelle umane.

Intanto, però, in attesa di saperne di più, c'è da affrontare l'ultima gara di campionato, quella con la Catania in lotta per la promozione, che riveste per i tifosi irpini un particolare significato di rivincita visto e considerato che lo scorso anno furono proprio gli etnei, nella finale dei play off, a far fuori l'Avellino di Ammazalorso e Mascara. Desiderio di rivincita anche da parte di molti giocatori superstiti della squadra dello scorso anno che ancora non hanno digerito il trattamento non proprio del tutto ospitale ricevuto al Cibali in occasione della finale di ritorno. Numerosi i tifosi siciliani che seguiranno la loro squadra in Irpinia. Al di là della legittima rivalità, ci auguriamo che a prevalere sia solo ed esclusivamente lo sport.

f.s.

VERSO LA RICONFERMA DI AUTERI

Si punta sui giovani

AVELLINO - E' finito un altro campionato, il sesto dell'Avellino in serie C1, ed ancora una volta, così come già verificatosi negli anni scorsi, il bilancio sulla stagione calcistica è alquanto deludente. Ad una giornata dal termine, si è riusciti a conquistare la matematica certezza della salvezza che, se si considera come si erano messe le cose ad un certo punto del torneo, appare di per sé un traguardo di tutto rispetto. Certo, se si tiene conto delle ambizioni, più o meno nascoste, della vigilia con nel cassetto il sogno della conquista della promozione o, quanto meno, della disputa dei play off, la delusione è tanta. Ma, come dire, cosa fatta, capo ha. Ora si pensa al futuro. La Sportinvest, la finanziaria romana che lo scorso anno subentrò alla gestione Aliberti-Pugliese, sta già lavorando, soprattutto con il duo Monachesi-Casillo, per assemblare il nuovo Avellino che, stando alle prime indiscrezioni, punterà sulla linea verde con l'ingaggio di una serie di giovani calciatori emergenti, senza però privarsi del tutto dell'apporto di qualche "vecchio" di sicuro affidamento e di solida esperienza. Un mix che dovrebbe garantire il varo di un undici in grado di tenere bene il campo in una categoria difficile qual è quella della serie C. In tal senso, proprio per assemblare un organico in grado di rispondere a queste caratteristiche, sono già al lavoro il segretario generale nonché direttore sportivo Tonino Loschiavo, coadiuvato dal fido Salvatore Di Somma, l'indimenticabile bandiera dell'Avellino ai tempi d'oro della serie A. C'è, intanto, da portare a termine il campionato in corso e il calendario propone in occasione dell'ultima giornata una gara di cartello al Partenio fra Avellino e Catania. Si tratta di un incontro che riveste una particolare importanza sia perché di fronte si troveranno due "grandi" del campionato che scenderanno in campo per tenere ciascuna alto il proprio blasono sia perché fra le due squadre non si è ancora del tutto sopito quel clima di tensione registratosi lo scorso anno soprattutto in occasione della gara di ritorno valevole per la finale play off vinta, come è noto, dagli etnei. Non sono mancati, anche nel corso di questa stagione, strascichi polemici con botta e risposta fra i dirigenti dell'Avellino e l'ex allenatore Ammazalorso e gli ex calciatori Fini e De Martis.

f.s.

BASKET A1 - UNA CORDATA DI IMPRENDITORI SOLOFRANNI SAREBBE INTERESSATA ALLA SOCIETÀ IRPINA

In vendita il titolo della Scandone, i tifosi si mobilitano

AVELLINO - Non poteva chiudersi in modo peggiore, per la De Vizia Avellino, questa stagione agonistica. Salvezza raggiunta a parte (che comunque resta un grosso traguardo), nelle ultime settimane abbiamo assistito ad un vero e proprio crescendo di polemiche.

Il calo netto della squadra di Dalmonte, le critiche del presidente Nicola De Vizia, la dura risposta dei coach biancoverde, l'ufficializzazione della messa in vendita della società di galleria Giordano, la forte contestazione dei tifosi irpini nei confronti dei giocatori e, ciliolina sulla torta, la pesantissima sconfitta di Cantù con 32 punti di scarto. E dire che, fino all'ultimo giorno, la Scandone è rimasta in corsa per un miracoloso posto nei play-off.

La rabbia della tifoseria è giustificata, vista la tanto amara conclusione di quello che, se non si farà presto vivo qualcuno, potrebbe anche essere stato l'ultimo campionato della Scand-



done tra i professionisti. Luca Dalmonte ha già annunciato, per la prossima settimana, un incontro con la stampa per raccontare le proprie verità. Non ha lasciato trapelare nulla su ciò che dirà il 10 di maggio, ma si presume che difenderà ancora una volta il proprio operato e si dirà soddisfatto per aver conseguito la seconda salvezza consecutiva in serie A1. Peccato, però, che, mentre Dalmonte parla di campionato difficile e di salvezza importantissima, classifica alla mano si fa presto a comprendere che, anche vincendo solo quella maledetta gara casalinga con Milano, la De

Vizia avrebbe potuto partecipare ai play-off ai danni della Metis Varese. Il coach imolese ha più volte dichiarato che, la qualificazione ai play-off, non è mai stata tra gli obiettivi della Scandone. Ma perché, una volta entrati in lizza, non tentare di centrare l'obiettivo? Sarebbe stata una gran bella soddisfazione per un pubblico che ha seguito il team biancoverde anche nelle trasferte più lontane e che, come detto, ha forse visto, a Cantù, l'ultimo match dell'Avellino in serie A. Ciò che dirà Dalmonte il 10 maggio, in ogni caso, in questo momento ha davvero poca importanza. In una virtua-

le lista delle cose da fare, la dirigenza biancoverde ha, ora, come priorità, fare tutto ciò sia possibile per salvare ancora una volta la Scandone. La scorsa settimana, al Paladelpauro, si è già tenuto un incontro che ha coinvolto i tifosi, i dirigenti di galleria Giordano, i giornalisti ed i rappresentanti dell'imprenditoria e degli enti amministrativi locali.

Gli Original Fans, in questa occasione, hanno consegnato ad Antonio Di Nunno, sindaco di Avellino, una raccolta di circa 6000 firme, a testimonianza di quanto ancora, questa città, voglia bene alla Scandone.

Ma la salvezza del team biancoverde potrebbe anche arrivare dalla provincia. Freschissime indiscrezioni parlano dell'interessamento, da parte di una cordata di giovani imprenditori solofranni, all'acquisto di gran parte del pacchetto azionario biancoverde. Se queste voci dovessero rivelarsi fondate, in casa Scandone si potrebbe davvero tirare un sospiro di sollievo. C'è anche chi parla di un ritorno di fiamma da parte di Aniello Cesaro, l'imprenditore di Sant'Antimo che, già la scorsa estate, si era interessato (ma quanto seriamente?) all'acquisto del club irpino. Questa volta, però, Cesaro sembra essere più interessato all'acquisto del Paladelpauro che ad una nuova esperienza sportiva. Meglio così! Entro il 30 maggio, infatti, la Scandone dovrà avere la certezza di potersi iscrivere al prossimo campionato. A.A.A. cercansi acquirenti. Astenersi per tempo!

Raffaele Giusto

NEI RISPETTIVI CAMPIONATI

Finale con il brivido per Partenio e Teoreo

AVELLINO - Partenza-flop, per la Partenio Avellino, nella poule retrocessione della serie A2. In due match estivi già disputati, le «lupacchiotte» non sono riuscite ad aggiudicarsi nemmeno un successo. Prima la Proflexional Bolzano e poi la Mowit Cervia Ravenna hanno lasciato le ragazze di coach Iannacchio ancora a secco di vittorie in questa ultimissima fase di campionato. Netta, per le cestiste biancoverdi, la sconfitta subita a Bolzano (78-57). Più combattuto, invece, l'incontro di sabato scorso in terra ravennate. Soltanto cinque punti di distacco, al fischio finale della sirena, hanno condannato Bellastella e compagne alla seconda sconfitta consecutiva di questa seconda fase di campionato. Nulla è perduto, però, per le «canestrelle». L'ultimo posto in classifica, quello che deciderà l'unica retrocessione del girone, è ancora a quattro punti di distanza. In più, la Partenio ha ancora a disposizione tre incontri casalinghi. Il primo della serie è previsto proprio per questa sera, quando, al Paladelpauro (ore 20.30), sarà di scena l'Interclub Muglia.

Pallavolo

Finale di campionato col brivido, per la Teoreo Pallavolo Avellino. La sconfitta di domenica scorsa (3-1), a Nicosia, ha notevolmente complicato le speranze di salvezza del team di coach Colarusso. I biancoverdi, ora, dovranno riuscire a centrare l'obiettivo salvezza nell'ultimo turno di campionato, che, questo pomeriggio, vedrà la Teoreo opposta al Castellana Grotte, formazione già matematicamente retrocessa. Una vittoria contro i Baresi, però, potrebbe non bastare. La Teoreo, attualmente al quarto ultimo posto in classifica, dovrebbe anche sperare nella sconfitta di una fra Aversa, Cetaro e Rossano. Certo è che, alla luce di quanto visto contro la Regalgas, la compagine di coach Angelo Colarusso fa davvero preoccupare. A Nicosia, infatti, la Teoreo era anche passata a condurre, aggiudicandosi il primo set piuttosto nettamente. Nei restanti tre set, però, la reazione dei padroni di casa è stata veramente ed i biancoverdi, sempre più allo sbando, non sono riusciti a riartarsi in partita. Ora, per Marolda e soci, non resta che sperare nell'ultimo turno di questo campionato.

r.g.



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE**

**DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

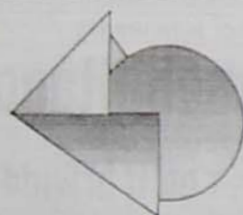
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703